

# Stop all'austerità. Il referendum contro il Fiscal Compact

## Stop all'austerità. Il referendum contro il Fiscal Compact

VOTA SÌ AI 4 REFERENDUM "STOP ALL'AUSTERITÀ - SÌ ALLA CRESCITA, SÌ ALL'EUROPA DEL LAVORO E DELLO SVILUPPO"

### *Su cosa si vota*

I quattro quesiti referendari hanno per oggetto alcune disposizioni della legge n.243 del 2012, la legge che ha dato attuazione al principio di equilibrio dei bilanci pubblici introdotto nella Costituzione con la legge cost. n. 1 del 2012.

Con questi referendum si intendono abrogare alcune disposizioni della legge n. 243 del 2012 che prescrivono modalità attuative del principio di equilibrio dei bilanci che non sono previste dalla Costituzione, né imposte dalla normativa europea o dal Fiscal Compact. Si tratta di disposizioni che danno luogo ad un'applicazione particolarmente "ottusa" del principio di equilibrio dei bilanci. Le disposizioni che sono oggetto dei quattro quesiti, infatti, impongono o consentono decisioni pubbliche inutilmente vessatorie e pericolosamente restrittive per l'economia, il lavoro, lo sviluppo del Paese.

L'approvazione dei quesiti referendari non metterà a rischio il principio costituzionale di equilibrio dei bilanci, né comporterà la violazione degli obblighi assunti in sede europea o internazionale, ma eliminerà le storture applicative che sono state stabilite dalla legge n. 243 del 2012 e favorirà una rivisitazione delle politiche macroeconomiche europee.

\* \* \*

### SCHEDA TECNICA

L'abrogazione delle singole disposizioni, ognuna riferita ai quattro quesiti, avrà le seguenti conseguenze:

Quesito 1) attuando il principio costituzionale dell'equilibrio dei bilanci pubblici, il Governo e il Parlamento non potranno stabilire obiettivi di bilancio più gravosi di quelli definiti in sede europea. In particolare, con il referendum vengono abrogate quelle parti di due disposizioni che - precisando, per ben due volte, "almeno" - consentono di andare al di là degli obiettivi di bilancio stabiliti dall'Unione.

Quesito 2) il principio costituzionale di equilibrio dei bilanci pubblici non sarà più inteso come automatica e meccanica applicazione di un obiettivo stabilito dall'Unione europea, fra l'altro con modalità poco trasparenti. Con il referendum si abroga la disposizione che prevede l'esatta "corrispondenza" tra il principio costituzionale di bilancio e il cosiddetto "obiettivo a medio termine" stabilito in sede europea. Le normative europee, va aggiunto, non impongono la rigida e assoluta coincidenza degli obiettivi di bilancio nazionale con l'"obiettivo a medio termine"; ben diversamente, si prevedono condizioni di flessibilità che, con il referendum abrogativo, si intendono compiutamente ripristinare ed applicare.

Quesito 3) l'Italia potrà ricorrere all'indebitamento per realizzare operazioni relative alle partite finanziarie anche se non si verificano gli specifici eventi di carattere straordinario previsti dalla legge. Con il referendum si intende abrogare la norma che limita il ricorso all'indebitamento per realizzare operazioni finanziarie ai soli casi eccezionali stabiliti dalla legge, limite che non scaturisce dalla

Costituzione, né è imposto da impegni europei. Abrogando questo limite, si consentirà al nostro Paese di contrastare gli effetti del ciclo economico negativo con un maggior ventaglio di strumenti di politica economica e industriale.

Quesito 4) l'attivazione obbligatoria e automatica del cosiddetto "meccanismo di correzione" delle politiche di finanza pubblica (meccanismo che, per intenderci, imporrà nuove tasse o riduzione delle spese pubbliche se non sarà raggiunto l'obiettivo di bilancio) avverrà soltanto quando previsto dall'Unione europea, e non anche quando imposto da trattati internazionali. Con il referendum si intende abrogare quella parte della legge che impone l'attivazione del meccanismo di correzione quando si determina uno scostamento considerato "significativo" anche sulla base di trattati internazionali.